

BORGO VALBELLUNA

## L'Ideal chiede più flessibilità: preoccupati i sindacati

Il gruppo Ideal Standard chiede una fabbrica più "flessibile" per Trichiana. Ma che cosa significa? Preoccupati i sindacati. DAL MAS / APAG. 27

Lunedì i lavoratori tornano in fabbrica ma faranno ancora Cig e giorni di ferie

# Timori del sindacato sulla flessibilità Ideal

Regione e istituzioni premono sul gruppo perchè chiarisca le situazioni. Intanto mancano all'appello mezzo milione di pezzi

BORGO VALBELLUNA

Il Gruppo Ideal Standard chiede una fabbrica più "flessibile" per Trichiana. Ma che cosa significa? Cgil, Cisl e Uil, a cominciare dalle Rsu, sono preoccupati e per questo ieri hanno applaudito alle assicurazioni date dal ministro Federico D'Incà e dall'assessore regionale Elena Donazzan, in sede di videoconferenza con il management dell'azienda. Da una parte l'azienda che parla di fibrillazioni di mercato, di incertezza, e che fa intendere la necessità appunto di una maggiore flessibilità, dall'altra il sindacato che vorrebbe far lavorare lo stabilimento di Trichiana nel suo complesso.

Ideal Standard, infatti, ha osservato ieri che il mercato pone esigenze diversificate, con flussi produttivi da portare a compimento nei tempi più rapidi. Circostanze, queste, che imporrebbero di lavorare

a segmenti, anziché tutta la fabbrica, come fossero da riempire chissà quali magazzini. Flessibilità, dunque, anche nell'utilizzo del personale. Con ricorsi ripetuti agli ammortizzatori sociali? Questo è quanto hanno inteso le delegazioni presenti alla videoconferenza. Lunedì a Trichiana ritorneranno al lavoro, dopo 12 settimane di cassa integrazione, quasi tutti i 600 dipendenti, ma per 6 ore al giorno, quindi non ad orario pieno. Resteranno in stabilimento per un mese e mezzo, poi in agosto rimarranno di nuovo a casa due settimane e per altre due saranno parcheggiati in ferie. L'anno scorso l'Ideal Standard aveva sfornato 740 mila pezzi, fino ad oggi ne ha prodotti 200 mila. Evidente e motivata, dunque, la preoccupazione dei sindacati: nei 5 mesi che restano riuscirà a produrre i 500 mila pezzi programmati?

Negli altri siti europei del gruppo la situazione è più tran-

quilla. Da qui la richiesta delle organizzazioni sindacali alla controparte per urgenti confronti in sede di Regione. A tema la distribuzione delle commesse, gli investimenti, l'orario di lavoro, la commercializzazione.

«Mai come ieri» sottolinea Denise Casanova e Nicola Brancher, dirigenti rispettivamente della Cgil e della Cisl «abbiamo sentito le istituzioni, Governo e Regione in particolare, così vicine, così attente al futuro produttivo e occupazionale dello stabilimento di Trichiana».

Lo hanno ammesso, in una loro nota, anche i delegati Rsu. I quali, però, confermano: «la situazione presentata dall'azienda è di difficoltà per un crollo generalizzato dei volumi e da una ripartenza del mercato ancora poco chiara e che rende difficili le previsioni anche a breve termine». Come organizzazioni sindacali - si legge ancora - «abbiamo mani-

festato la necessità di avere delle risposte in merito all'organizzazione dei prossimi mesi, dopo la fermata di agosto, che contiamo di avere in un incontro da tenersi nelle prossime settimane con l'azienda e la Regione Veneto».

«L'aspetto positivo» sottolinea l'assessore Donazzan soffermandosi sull'esito del confronto «è l'anticipo di due settimane della ripresa dell'attività lavorativa nella sede di Borgo Valbelluna, rispetto all'iniziale calendario prospettato dal gruppo, che aveva privilegiato in termini temporali la ripartenza dell'attività nelle sedi in Bulgaria, nella Repubblica Ceca e nel Regno Unito».

Raccogliendo l'allarme dei lavoratori, l'assessore Donazzan avverte che però continuano a mancare, ad oggi, elementi concreti rispetto alla programmazione aziendale nel breve-medio periodo. -

FRANCESCO DAL MAS